La crisi della musica

Manifestazioni organizzate dai sindacati

Come si svilupperà la protesta dei lavoratori per il « no » del ministro del Tesoro agli stanziamenti previsti dalla « leggina »

Dalla FILS-CGIL

Denunciate manovre antiunitarie alla Fenice

VENEZIA — In seguito al rifiuto dell'Orchestra della Fenice di suonare per l'anteprima dell'*Incoronazione di Poppea* (l'episodio è accaduto domenica pomeriggio), la Federazione provinciale dei lavoratori dello spettacolo CGIL ha emesso il seguente documento

« In spregio alle federali dichiarazioni, sulla primaria esigenza dell'unità di tutto il personale, con un atto vicariatorio che ha determinato la spaccatura dello stesso complesso orchestrale, domenica un gruppetto di mestatori presuntuosi ha impedito la produzione programmata per quella giornata. Nonostante gli impegni presi nell'autorevole sede del Consiglio di azienda, con la presenza delle organizzazioni sindacali, di assumere responsabilmente solo atteggiamenti unitari, in spregio a detti impegni la UILS con il solo calcolo della emotività esistente nel complesso orchestrale, nascondendo la verità, ha sviluppato una campagna con il solo scopo di rompere l'unità dei lavoratori.

« Questa organizzazione sindacale — prosegue il documento della CGIL — sconfessa e si dissocia da questa indegna azione chiamando tutti i dipendenti, e in primo luogo i professori d'orchestra, alla vigilanza e all'isolamento dei provocatori, che con atti inconsulti minacciano la sopravvivenza dell'ente. Si impegna altresì a portare avanti, in modo unitario, quell'azione che assicuri al Teatro la sua piena funzionalità ».

ROMA — La Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL, FUILS-CISL, UILS) denuncia in un suo comunicato il fatto che la Camera dei deputati, « non abbia potuto avviare a seguito delle difficoltà frapposte dal ministro del Tesoro a discussione su provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali ».

« Questo ulteriore ritardo di assunzione di responsabilità delle autorità di governo — continua il comunicato — nei confronti di attività culturali che, come quelle musicali, considerate anche da chi governa dal Paese, hanno collocato tra quelle di primaria importanza, fa emergere sempre più il disegno delle classi dirigenti di sottovalutare il valore di uno dei settori culturali, che meno si prestano alla ricerca massificante del consenso. E' un disegno, questo delle classi dirigenti, che è necessario far fallire, per portare avanti la politica delle riforme delle attività culturali e di spettacolo, già avviata alla RAI, e particolarmente importante per rinnovare il Paese ».

Il Sindacato ed i lavoratori delle attività musicali, ricorda il documento — hanno denunciato questo stato di cose ed hanno operato in tutti i modi per salvaguardare un patrimonio culturale che è soprattutto della collettività. Vengono pertanto che il grave stato di crisi economica in cui versa il Paese non possa e non debba diventare alibi per coprire responsabilità e mancanze di volontà politica di risolvere i problemi ».

« La Segreteria della FILS — conclude il comunicato — ha inviato le proprie Federazioni provinciali ad organizzare manifestazioni pubbliche a sostegno delle attività musicali, impegnando le forze politiche, culturali e sindacali locali ».

A breve termine, ed a conclusione di queste manifestazioni, la Segreteria della FILS è impegnata ad organizzare una grande manifestazione nazionale la quale, sostenuta da azioni di lotta che vedranno la partecipazione di tutte le categorie dello spettacolo, dovrà rappresentare un momento di aggregazione delle forze del lavoro e della cultura, che sono coscienti della necessità di sostenere e sviluppare le attività musicali.

La «Gioconda» interrotta al San Carlo

L'incidente dovuto alla cattiva gestione del Teatro e all'annosa inesistenza della direzione artistica

Nostro servizio

NAPOLI — Sembrava che la stagione operistica al San Carlo dovesse concludersi con un bilancio abbastanza positivo, tale da riscattare in qualche modo l'anno e, già vi cercavo del Teatro, lasciandole, per una volta, quasi ignorare. Ma, come sul dirsi, tutti i nodi vengono al pettine, se il clamoroso incidente dell'altra sera — interruzione della rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli — è valso a ricondurci perentoriamente alla realtà, dando l'esatta misura di una crisi che presuppone, più che mai, precise responsabilità e deficienze.

La cronaca dei fatti è ormai nota. Il pubblico ha clamorosamente contestato lo spettacolo, dopo che si era resa necessaria la sostituzione, per comprovata indisposizione, della protagonista, il soprano Grace Bumbry. A sostituire la Bumbry, alla Cetra della « primadonna » era stata chiamata il soprano Nona Lopez, giudicata idonea a sostenere il difficile ruolo dal maestro Giuseppe Patanè, direttore dello spettacolo. Evidentemente un palese errore di giudizio ha impedito al Patanè di valutare esattamente le reali possibilità della Lopez, rivelatasi sin dall'inizio della rappresentazione, assolutamente inadeguata alle difficoltà della parte. E' accaduto che il pubblico, già deciso per l'assenza della prestigiosa Grace Bumbry, non ha tollerato l'impegno che gli veniva imposto.

Il maestro Patanè, direttore d'orchestra, giunto troppo tardi, è valso soltanto a fargli commettere un nuovo errore: quello di prendere la grave decisione di interrompere lo spettacolo, visto l'atteggiamento del pubblico, senza averne la specifica autorità.

Sembrerebbe, in tutto questo, che la causa dell'incresioso episodio sia da addebitare esclusivamente al direttore Patanè al suo errore di valutazione, alla sua scelta per lo meno riservata. Ma, pur riconoscendogli soprattutto il torto di aver interrotto lo spettacolo e di non aver voluto in alcun modo recedere dalla decisione presa, bisogna concedergli non poche attenuanti, una soprattutto quella di non aver avuto al suo fianco nessuno che, per competenza ed autorità, fosse stato capace di decidere per la sostituzione, assodata l'indisposizione della Bumbry. Si trattava di un caso di assoluta emergenza, la cui soluzione spettava al direttore artistico, ad un personaggio, cioè, che tra le mura del San Carlo e come una tartaruga la presenza di cui tutti parlano, ma di quale nessuno è capace di attribuire un nome e connotati precisi.

Si tratta, dunque, fatalmente, il nodo del problema annoso ormai, che esiste e turbante gravemente la vita di un teatro, la cui gestione è tutta dorotea ed impermeabile ad ogni esigenza democratica.

Si tratta, dunque, di non fare del maestro Patanè il classico capro espiatorio, ma con atto di coraggio e di onestà da parte di tutti, di individuare le carenze più gravi e reali che hanno dato luogo all'incidente, certamente non imprevedibile e casuale.

Sandro Rossi

Coro di Skopje a San Saba

ROMA — Per il Mese della cultura jugoslava, si esibirà questa sera, nella basilica di San Saba all'Aventino (ore 21, ingresso libero) il Coro da camera della Radiotelevisione di Skopje (Macedonia). Il complesso vocale formatosi nel 1967, tiene un seguito di concerti a Roma e a Napoli.

CANNES — Shelley Duvall e Sissy Spacek, due protagoniste del film « Tre donne » di Altman, presentato ieri al Festival, rispondono al saluto dei « fans » e dei fotografi

le prime

Musica

Autori sovietici a Sant'Alessio

Con qualche modifica nel programma, per cui è venuta a mancare la curiosità del cartellone, e con la *Sinfonia fantastica* di Berlioz nella trascrizione pianistica di Liszt vera indisposto il pianista Bruno Mezzena), prosegue, nella Chiesa di Sant'Alessio, all'Aventino, la IX Primavera musicale di Roma. Sono concerti con una loro fisionomia, destinati a delineare da un lato, il pianismo di Mozart e di Beethoven ed è venato prepotentemente al la ribalta Sergio Cafaro, da includere tra i pochi e veri pianisti che abbiamo oggi in Italia) e dall'altro, il pianoforte del Novecento.

Dopo le serate dedicate a Bartok e a una possibile Scuola italiana, è stata la volta, l'altra sera, di Giuseppe La Licata, protagonista di una pungente rassegna sovietica. E' piaciuto il pianista, autorevole, severo, compostissimo — pressoché immobile — ma intenso e ricco di meravigliose timbriche; ed è piaciuto il programma rievocante gli anni Quaranta aperto con cinque *Preludi* dal ventiquattro, op. 34, di Dmitri Sciostakovic, aforistici, palpitanti di tremiti, carichi di vitalità prorompente da ogni battuta. Seguiva, serrata e quasi minacciosamente turbinante, una *Toccata* di Aram Kaciaturian, di aspra e virtuosistica eleganza.

La terza *Sonata* op. 46, di Dmitri Kabalevski, in tre rapidi movimenti, ha disclusso una sontuosità post-romantica con polifonia bachiana, come nel *Cantabile* centrale, sospesa tra impeti marziali, attenti alla lezione di Sciostakovic e di Prokofiev, e quella raffinatezza europea, centellinata in tanta parte del mondo opprimendo di una nostalgia indubbia, indubbiamente recuperante e superante le tradizioni e convenzioni. A ragione La Licata ha solennemente interpretato la seconda *Sonata* di Prokofiev.

Successo trionfalissimo con applausi e chiamate comportanti un numero sezato di bis (ne abbiamo contati almeno quattro).

e. v.

Eötvös-Woodward al Foro Italico

Alla RAI [illegible] a Pierre Eötvos la gratificazione per [illegible] più interessanti concerti [illegible] al Foro Italico [illegible] Nono [illegible] Anton Webern [illegible] Varèse [illegible] *Poème électronique* [illegible] chiuso da poco, ma [illegible] sorprendente.

Di Webern [illegible] per orchestra della *Fuga a 6 voci* dall'Offerta musicale di J. S. Bach [illegible] viade, cantanti solisti [illegible] pausa [illegible] difficile [illegible] Cantor, mentre [illegible] remmo soprattutto delle *Variazioni per orchestra*, op. 30 (1940) apre [illegible] da una [illegible] musica europea del dopoguerra.

In merito a *Density* (1964) Varèse parla di [illegible] spazio [illegible] dove [illegible] uomo e un mondo di mistero e di solitudine. Si tratta di una delle [illegible] composizioni del maestro americano, elaborata per un grosso organico di fiati, una ricca percussione, pianoforte e nastro magnetico [illegible] un poco datato [illegible] in tre [illegible] riproduce stereofonicamente [illegible] suono [illegible] della sonorità dell'orchestra [illegible] sono composte le [illegible] sequenze [illegible] dedicato al regista [illegible] documentario [illegible] nismo.

Piano e orchestra, di Morton Feldman, ispirata al centro del programma [illegible] pianoforte [illegible] come [illegible] Roger Woodward [illegible] bilità [illegible] chiarire [illegible] comune di due [illegible] lavorano [illegible] centro terapeutico per vecchi. Mentre [illegible] Eötvos [illegible] Pokry [illegible] sono [illegible] strumento [illegible] Bologna [illegible] di M. [illegible] sezione [illegible] con un [illegible] (Pasquale).

Alla [illegible] Nono [illegible] un eccezionale [illegible] Nono [illegible] Nono [illegible] Webern [illegible] Varèse [illegible] *Density* [illegible] *Sempre più soli e in blue jeans* [illegible] di Roberto Sc[illegible] pianoforte con grande maestria. Ed [illegible] sempre [illegible] musicista [illegible] sempre [illegible] Pasquale).

m. ac.

« Il nipote di Rameau » da domani al Flaiano

ROMA — Va in scena domani sera al Teatro Enrico Flaiano *Il nipote di Rameau* di Denis Diderot, nell'adattamento di Gabriele Lavia che ne ha curato anche la regia. Nel cast interpreti Roberto Herlitzka e Toni Garrani. Le scene e i costumi sono di Giulio Ariosto. Aggiunge [illegible]

«Tre donne»: quando il sogno americano diventa un incubo

Le deliziose Shelley Duvall e Sissy Spacek (più in disparte Janice Rule) in una delicata, angosciosa e beffarda commedia onirica, aperta da un amabile ritratto di vita quotidiana e risolta in enigmatico e tragico delirio - Una inerte Romy Schneider in « Foto di gruppo con signora », tentativo tedesco dello jugoslavo Petrovic di trasferire sullo schermo il romanzo di Böll

Dal nostro inviato

CANNES — Singolare e attesissimo film, l'ultimo di Robert Altman, intitolato *Tre donne*, nato da un sogno dell'autore e da lui scritto, prodotto e diretto su misura per la sua attrice preferita Shelley Duvall, per la Sissy Spacek appena uscita da *Carrie* di Brian De Palma, e per Janice Rule che da qualche anno aveva abbandonato lo schermo per seguire studi di psicoanalisi.

Forse del tutto sebbene nel film sia contenuta piuttosto in disparte e dunque la terza a conoscere in anico pensiero di Jung, che Altman certamente condivide: « Il sogno è il teatro dove il sognatore è al tempo stesso scena, attore, suggeritore, regista, autore, spettatore e critico ». Pensiero sul cui Bergman ha costruito molto del suo cinema, non per nulla, *Persona* era l'opera che più di ogni altra, anche prima *Tre donne*. Ben più dello stesso sfortunato *Images* che Altman era andato a girare nella estranea Irlanda, e che lui stesso oggi, riconosce convenzionale.

La cosa che intatti emozionò di *Tre donne*, e gli permette una struttura aperta, libera e insieme controllata, è la rispondenza tra il sogno dell'autore e l'« sogno americano ». Questo rimane intercambiabile e collettivo: una donna diventa due; due donne diventano tre, tre donne diventano una, secondo l'efficace sintesi pubblicitaria: parte da una situazione di assoluta normalità, e su di essa costruisce il suo inquietante incubo.

Per quel che, una metà delle due ore abbondanti, il film incorona con fluidità e con [illegible] dato dalla [illegible] sono [illegible] Mille [illegible] lavorano [illegible] centro terapeutico per vecchi. Mille [illegible] Pinky [illegible] Adesso si fa chiamare Mille, serve nel bar, diventa bellina come Mille avrebbe voluto essere e riesce a farsi corteggiare dagli uomini che Mille non poteva avere. Realtà, cose, tutti i sogni della [illegible] ma in una lunga sequenza onirica che è il fulcro del film e un magistrale brano di cinema visionario, sogno si muta in un incubo da cui Pinky esce spaurita come una bambina e ancora chiede rifugio all'altra come a una mamma.

E il crescendo continua perché in quella stessa notte svegliate dall'irruzione di volgare pistolero che spera d'intrufolarsi tra loro le due ragazze si rifugiano dalla moglie di lui che sta per partorire: Mille la assiste, ma il figlio nasce morto, e Pinky che invece di correre a chiamare un medico è stata lì ferma a guardare con occhi fiammeggianti che ricordano quelli dell'attrice in *Carrie* riceve dalla mano insanguinata di Mille uno schiaffo il cui risultato è finalmente quello di farla regredire all'infanzia.

Nell'ultima sequenza, infatti, le tre donne sono come gemelle in un triangolo [illegible] dove Pinky è evidentemente la figlia che sostituisce il bimbo non nato. Mille è la madre [illegible] la chiama, e Willie prende il posto del padre, tanto più che suo marito, il rosso nel tabù pistolero è stato ucciso [illegible] così esplode di [illegible] Mille [illegible] donne [illegible] avevano imparato a sorreggere, ma [illegible] presso.

Così, con qualche [illegible] tonico e beffardo [illegible] un'opera che è tutta dalla parte della donna [illegible] modo creato da maschi a loro immagine e somiglianza e lasciato al caso [illegible] come un luogo ospitale e [illegible] sato nel quale simbolicamente galleggiano i resti di una società dei consumi che ha così segnato anche la comunicazione e l'esistenza.

La coscienza della solitudine

Lo si capisce benissimo sia dall'inizio, dalla insegna del centro di geriatria, dove [illegible] immemoriali, che hanno smarrito non tanto [illegible] quanto la personalità, e che è gestito solo per [illegible] con [illegible] *computer*. Lo [illegible] ancora [illegible] decretato [illegible] pientate che le due donne si bicchiere [illegible] maniera di [illegible] desiderio di [illegible] [illegible] qualche regredendo, [illegible] fago [illegible] fantasie [illegible] che evocano [illegible] [illegible] [illegible]